

ORIANO GIUSTI

QUALE CRISTIANESIMO?

Appunti per una lettura eterodossa



ORIANO GIUSTI

QUALE CRISTIANESIMO?

Appunti per una lettura eterodossa



Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-209-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: febbraio 2022

PREFAZIONE

di ANDREA ABBATE

Questi “appunti per una analisi eterodossa”, sono volti ad evidenziare il sostanziale divario tra il cristianesimo primigenio e la rappresentazione che ne ha dato la chiesa di Roma, da sempre più attenta alle questioni temporali che spirituali.

Il cristianesimo così artefatto è divenuto un semplice elemento della moderna società occidentale, figlia del Demiurgo e sempre più distante dalla spiritualità che ha accompagnato l'uomo sin dai tempi più remoti. La spiritualità, intesa come armonia ed elevazione intellettuale, non va confusa con il moralismo religioso che ha determinato l'esistenza, nel recente passato, del povero bracciante; sfruttato dal latifondista e sotto la “minaccia divina” di un altro padrone, il “dio punitivo”, paventato dal potere clericale.

Ma se l'uomo è “fatto ad immagine e somiglianza di dio”, non è lui stesso un essere divino?

I manoscritti antichi dell'Occidente e dell'Oriente, che qui vengono raffrontati con i “vangeli della gnosi”, indicano nell'uomo l'unico artefice di se stesso.

Per essere “autonomi”, sufficienti a se stessi, liberi da condizionamenti, è necessario agire; superando il pressappochismo, l'arritmo, il materialismo, bruciando quel “vitello d'oro” che oggi viene – dai più – costantemente adorato.

Sarebbe interessante analizzare, in futuro, il profondo legame tra l'uomo e l'universo che ritroviamo nelle civiltà precolombiane (Maya, Aztechi ed Inca, in particolare) e nello sciamanesimo¹.

1. In effetti non vi è neppure una reale conoscenza del mondo preislamico. Della civiltà legata al culto di Mazda – “colui che ha memoria” – che si presume sia durata circa mille anni prima dell'avvento di Maometto,

Anche in questi contesti, l'esistenza è vista come un viaggio interiore, di elevazione dai limiti della condizione temporale, per raggiungere – tornando all'allegoria occidentale – la “città di Gerusalemme” (la “città della Pace”), fusione perfetta tra simbolo e realtà.

si hanno solo alcune interpretazioni storiografiche ed archeologiche, incapaci, di per sé, di comprenderne l'essenza. Questo passo dell'Avesta (raccolta, disordinata, degli scritti giunti sino a noi) indica, ad esempio, il nesso evidente tra il mazdaismo ed il buddhismo: “Il primo passo che l'anima dell'uomo ha compiuto lo ha posto nel paradiso del buon pensiero; il secondo passo che l'anima dell'uomo ha compiuto lo ha posto nel paradiso della buona parola; il terzo passo che l'anima dell'uomo ha compiuto lo ha posto nel paradiso delle buone azioni; il quarto passo che l'anima dell'uomo ha compiuto, lo ha posto nella Luce Senza Fine”. (*Avesta*, Utet, Torino, 2004, pag. 617).

Ne “*I quattro pilastri della saggezza*” del Buddha, vi è non solo lo stesso concetto ma anche le stesse parole: “Il saggio pensa buoni pensieri, parla buone parole, fa buone azioni (...) Questi giunge, con la dissoluzione del corpo, dopo la morte, su buoni sentieri, in mondo celeste” (Newton Compton Editori, Roma, 2013, pag. 64 e 54). (Nota dell'Autore)

I - PREMessa

Nell'affrontare lo studio dell'Occidente² non si può certo tralasciare il ruolo che ha in esso il cristianesimo; un ruolo determinante, che necessita perciò di una valutazione attenta.

Non è né facile né semplice, soprattutto per chi è vissuto da sempre nell'ambito cristiano, aprire i propri orizzonti a ciò che unisce, al vertice, tutte le diverse forme religiose. Ed è questa unica sostanza metafisica, da cui tutto ha origine, che dobbiamo "toccare con mano".

In questo tempo storico è necessario, più che in epoche passate, impegnarsi a fondo per lasciare da parte tutte le certezze comunemente accettate (ed i relativi preconcetti), che vengono diffuse dai sistemi educativi, laici o religiosi che siano.

Si tratta di uscire dai luoghi comuni e dalla superficialità; oggi dominanti in tutti i campi, nessuno escluso.

Lo scopo di questi appunti è il confronto tra la versione canonica del cristianesimo, che ho definito "ecclesiastica", con altri vangeli e scritti dei primi secoli, che furono ritenuti, sbrigativamente e soprattutto aprioristicamente, non

2. Questi appunti intendono completare, nelle linee che ho ritenuto essenziali, il quadro dell'Occidente moderno. In precedenza ne ho evidenziato il tratto nichilista, dalle teorie di Jean-Jacques Rousseau, con la sua idea del "buon selvaggio", sino al pensiero di Herbert Marcuse (*"L'epoca del nichilismo"*, 2020); dando anche lo spazio necessario ad una analisi - super partes - dei movimenti politici e di pensiero che determinarono il periodo tra le due guerre mondiali (*"Il fascismo un 'segno' dei tempi moderni"*, 2019 e *"I collaborazionisti francesi"*, 2021).

attendibili, cioè falsi.

Attraverso una analisi scevra da ogni limitatezza mentale, vedremo emergere il naturale legame (non potrebbe essere diversamente) tra il cristianesimo delle origini, i cui scritti sono rimasti nascosti per quasi venti secoli nel deserto egiziano, e la concezione del sacro, sia nell'Occidente precristiano, sia nelle dottrine orientali.

È qui quanto mai utile un detto remoto di cui dobbiamo sempre rammentarci: “la Verità è una e non ha proprietari”.

II - ORTODOSSIA ED ETERODOSSIA

Il termine “ortodosso” significa “retto”, “corretto”; da cui deriva il concetto di “corretta opinione”.

L’opinione è l’idea che una o più persone si formano su un dato argomento.

Ciò avviene quando manca la fondatezza assoluta di quanto affermato.

È insita l’ammissione che vi possano essere, in essa, errori e travisamenti.

Una opinione ha quindi un valore del tutto relativo.

“Tutte le anime che non sono state iniziate (alla conoscenza della dottrina riservata), provando un grande tormento, si allontanano dalla visione dell’Essere ed essendosi del tutto distaccate dalla Verità, si nutrono con il cibo dell’opinione”. (Platone, “Fedro”).

L’aggettivo “corretto” significa “privo di errori”.

Questa antitesi tra “opinione” e “corretto”, sottolinea come sia sempre necessario verificare il contenuto di tutto ciò che viene indicato come “corretta opinione”.

Ed è nel campo religioso che la corretta opinione diviene, in molti casi, un atto di forzatura e distorsione della verità.

Il fine è il controllo sulla massa dei fedeli, che deve semplicemente adeguarsi alle regole stabilite da altri: in questo caso i “Padri della Chiesa” (papi, vescovi e teologi).

Nasce così la “credenza religiosa”; l’adesione ad una visione

sovrasensibile accolta come vera, nonostante non se ne abbia, né se ne possa avere, una conoscenza diretta.

Lo scopo di questi appunti è proprio quello di superare ogni “credenza religiosa”, facendo leva su una analisi attenta e senza pregiudizi (quindi “eterodossa”) del cristianesimo; svincolata da tutto ciò che viene largamente accolto come veritiero senza che vi sia stata una preventiva riflessione.

L’apostolo Marco scrisse nel suo vangelo: “Non c’è nulla fuori dall’uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono da lui a contaminarlo” (Insegnamento “sul puro e l’impuro”).

Ed è proprio l’ignoranza, ciò che “esce” dall’uomo del nostro tempo, a inquinare; riducendolo a pecora belante al seguito del primo pastore che si avvicina.

III - OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE

Il nucleo centrale, dal quale prendono forma questi appunti, è rappresentato dal concetto di “unità”.

Unità fondamentale di tutte le dottrine metafisiche³ - “molti sentieri per un’unica vetta” come scrisse Ananda K. Coomaraswamy (noto studioso di arte indiana) - il cui scopo è ricondurre l’“Adamo terrestre” (“adam” in ebraico significa “uomo”) al proprio archetipo: l’“Adamo celeste”, il modello primordiale da cui si è allontanato.

Unità intesa quindi come ricomposizione della condizione iniziale, dove “ognuno ritroverà se stesso. Nell’unità, per mezzo della conoscenza, egli purificherà se stesso dalla molteplicità; come una fiamma, divorerà in se stesso la materia: l’oscurità per mezzo della luce, la morte per mezzo della vita” (“vangelo della Verità”).

L’unità è ciò che crea e dà un senso compiuto ad ogni cosa.

3. “Il mio cuore è capace di qualsiasi forma: esso è pascolo per le gazzelle e convento per i monaci cristiani, tempio per gli idoli e Kaaba per il pellegrino, le tavole della Torah e il libro del Corano”. Questa asserzione, che rappresenta appieno il mio punto di vista, fa parte dell’insegnamento di Maister (Maestro) Eckhart, un frate domenicano tedesco. Anche un altro importante, ed altrettanto perseguitato, frate domenicano, l’italiano Tommaso Campanella, vissuto alcuni secoli dopo (1568-1639), affermò lo stesso concetto. Nella parete esterna del sesto cerchio di mura, che costituivano la “Città del Sole” (La Città Perfetta), “trovai Mosè, Osiri (Osiride, Dio egizio dell’oltretomba), Giove, Mercurio, Macometto (Maometto) ed altri assai; e in luogo assai onorato era Gesù Cristo e li dodici Apostoli (...) e tutti li Romani”. Tommaso Campanella, *“La Città del Sole”*, Feltrinelli Editore, Milano, 2018, pagg. 37-38.

Una casa, perdendo la propria unità, cessa di essere casa, per divenire un semplice ammasso di sassi e calce.

Come l'uomo, che perdendo la propria unità, tra materia e intelletto, diviene inevitabilmente un'ombra di se stesso.

La narrazione della “caduta” dell'uomo, da pura essenza spirituale alla condizione di individuo, quindi parziale e limitata, appartiene a tutte le dottrine metafisiche.

La cosmogonia induista, risalente al neolitico, indica nel movimento ciclico del tempo, la causa del progressivo distacco dell'uomo dalla sua “immagine” iniziale.

“Di fatto, l'uomo - scrisse René Guénon - allontanato dal suo centro originario si trova rinchiuso, a partire da quel momento, nella sfera temporale”⁴.

Le dottrine riservate (od esoteriche) hanno tutte lo stesso scopo: indicare all'uomo, nella sua realtà condizionata, il percorso per ricongiungersi alla propria “figura” spirituale.

“Felice l'uomo che torna in sé e si ridesta. E beato chi ha aperto gli occhi dei ciechi!”⁵.

Questo concetto fondamentale è raffigurato nell'immagine simbolo della dottrina taoista: il cerchio, emblema qui di perfezione, che racchiude - unendole - la componente maschile (Yang) e la componente femminile (Yin).

Lo stesso si ritrova nell'Occidente antico: “Da tempi remoti (...) è innato negli uomini il reciproco amore che li ricon-

4. René Guénon, “*Il re del mondo*”, Edizioni Adelphi, Milano, 1992, cap. V, “Il simbolismo del Graal”, pag. 47.

5. “*Vangelo della Verità*”, scritto copto di autore ignoto, risalente probabilmente al secondo secolo dopo Cristo. “I Vangeli apocrifi”, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1969, pag. 557.

duce alle origini e che di due esseri cerca di farne uno solo risanando, così, l'umana natura"⁶.

Ma anche in un vangelo poco conosciuto, come quello di Tommaso, dove vi "sono i detti segreti pronunciati da Gesù, il Vivente", appare la stessa immagine: "Allorché di due farete uno, allorché farete la parte interna come l'esterna, la parte esterna come l'interna e la parte superiore come l'inferiore, allorché del maschio e della femmina farete un unico essere sicché non vi sia più né maschio né femmina (...) allora entrerete nel Regno"⁷.

E Filippo, nel suo vangelo, ne dà un'ulteriore ed efficace sintesi allegorica: "Nei giorni in cui Eva si trovava in Adamo, la morte non c'era; la morte sopravvenne allorché Eva fu separata da lui. Se rientra in lui, e se egli la prende in sé, la morte non ci sarà più"⁸.

Quell'è lo strumento indispensabile per affrontare questo viaggio di ritorno?

È la Gnosi, la conoscenza di se stessi; che è lucidità intellettuale, introspezione e meditazione.

"Dice Gesù: 'Colui che conosce tutto ma manca di conoscere se stesso è manchevole in tutto'". (vangelo di Tommaso)

6. Platone, "*Simposio*", Garzanti Libri, Milano, 2001, pag. 43.

7. "*Vangelo di Tommaso*", ne "*I Vangeli gnostici*", Adelphi Edizioni, Milano, 1993, pag. 9. Una identica descrizione del "Regno" (l'annullarsi cioè dell'individualità) è presente in un altro manoscritto anonimo del terzo secolo, la "*Pistis Sophia*" ("La Vera Sapienza"): "Luogo (il 'Regno') nel quale non c'è né donna né uomo, luogo nel quale non vi sono forme, ma solo una continua ed indescrivibile luce". "*I Vangeli apocrifi*", opera citata (Einaudi ed.).

8. "*Vangelo di Filippo*", ne "*I Vangeli gnostici*", (Adelphi ed.) opera citata, pag. 62.

Anche un moderno cultore delle dottrine esoteriche - vissuto a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento, **Ciro Formisano** (conosciuto con il nome di **J. M. Kremmerz**) - parlò di “ragione illuminata” e di “razionalità del corpo e dello spirito”, ponendo in evidenza, la necessità di avere un atteggiamento “né mistico né incredulo” e lontano dalla “fede ignorante e dalla boria scientifica”⁹.

È la conoscenza della propria natura, “il Regno di Dio alberga già nei viventi”, per usare le parole di **Tommaso**, che rende consapevoli di essere “dei figli di dei”¹⁰.

“Colui che vive nel Vivente non vedrà la morte. Infatti Gesù

9. **J. M. Kremmerz** “*La Porta Ermetica*” (prima pubblicazione 1910), Edizioni Mediterranee, Roma, 2000. Vi sono pareri discordanti sulla validità dell’“insegnamento” manifestato dal **Kremmerz**. Ho citato queste sue affermazioni - che condivido - ritenendole utili per iniziare a sgombrare il campo da tutti quelli atteggiamenti fuorvianti tipici dell'epoca moderna. Non ho invece gli elementi necessari per dare un parere sulla “Fratellanza Terapeutica di **Miriam**” da lui fondata (e pare tuttora esistente) volta a “guarire o alleviare le sofferenze e le malattie”. Per esperienza, nutro molte perplessità sulla reale efficacia delle tante “associazioni” che si muovono in questo campo, con le loro diatribe interne, timbri e carta intestata. Ma ciò che ritengo deplorabile, quanto del tutto inutile, è la pubblicazione di “manuali di magia”, libri di salmi e di istruzioni cerimoniali, di talismani, e molto altro, che attirano solo la massa, sempre assai numerosa, di persone sprovviste e credulone.

10. “Scritto segreto di **Giovanni**”, testo originariamente in greco e poi tradotto in copto, risalente probabilmente al primo secolo dell'era cristiana. Facente parte del volume “*I Vangeli apocrifi*” di **Gianluca Cogoni**, Arkadia Editore, Cagliari, 2019, pag. 135. Divenire coscienti dell'importanza complessiva del proprio essere - cioè dell'insieme delle sue componenti: intellettuale (o spirituale), psichica e fisica - è il punto nodale per approdare, poi, ad un livello più elevato. Le buone condizioni del corpo e della mente, è bene ricordarlo, sono il supporto necessario per l'affinamento delle proprie capacità intellettive.